6-88

CASISTICA UFOLOGICA

a cura di Fernando Lamperi

Tra la fine di aprile ed i primi di maggio 1985

Cielo di Ascoli Satriano (Foggia)
Ore: 22 circa
Testimoni: D'Apollo Cira ed Enza
Due ragazze di quindici e diciotto anni, rispettivamente Cira ed Enza D'Apollo si sarebbero trovate in macchina con due amici coetanei per un breve giro in collina. Ad Ascoli Satriano si sarebbero poi separate dai giovani per un sopravvenuto litigio.
Quando si ritrovarono sole sul luogo, avrebbero veduto «Una stella, che scendeva verso terra con moto obliquo ed a velocità eccessiva; appariva di un colore bianco con sfumature di un verde fosforescente».
All'impatto col suolo, verificatosi ad un mezzo chilometro distante da loro, «l'oggetto sarebbe esploso in una massa informe, lasciando però inalterati sia il suo colore che la sua luminosità». Dopo si rialzò, assumendo la forma di un «verme animato e strisciante, luminosissimo, lungo apparentemente una decina di metri, come due auto in fila».
A quel punto, pur non essendo capaci di sopportarne il fulgore che, tra l'altro, «non illuminava l'ambiente circostante», le due giovani avvertirono che il potente raggio emanato da quell'ordigno sembrava dirigersi verso di loro.
Il momento in cui stava svolgendosi la vicenda le colse in uno stato d'animo non troppo sereno ma, superato il primo stupore, ambedue vollero dirigersi verso la «cosa» che, intanto, aveva attenuato la sua intensità di luce e, giunte ad una distanza tra i cento ed i centocinquanta metri, ebbero la sensazione di «bloccarsi», come se avessero ricevuto un «ordine» in tal senso; dopo di ciò parve loro di «trovarsi quasi avvolte dall'oggetto e di restare pietrificate per il terrore».
Seguì un «vuoto di memoria», cessato il quale ognuna si ritrovò al mattino successivo nei rispettivi letti, situati in camere separate, per un risveglio del tutto normale.
Prima di raccontare quella loro indimenticabile avventura, esse attesero un paio di settimane.
FONTI: il G.d.M. n. 180 riporta un interessante commento a cura di Sergio Conti. Inchiesta del Gruppo «ODISSEA 2001», Milano, effettuata il 18/1/1986.
DOCUMENTO n. 3505/A.

Domenica 5 maggio 1985

Sopra il Mare di Ancona
Ore: tra le 4.40 e le 5.10
Testimoni: C. Ugo
Un metronotte anconetano, il venticinquenne Ugo C., da una collina dominante il mare del Golfo, ebbe l'opportunità di potere osservare con un binocolo «diversi oggetti volanti dalle forme svariate: rotondeggianti, discoidali, a siluro».
Dapprima gliene apparvero «tre, in formazione»; successivamente ed in tempi differenti «altri tre».
Tutti erano dotati di «luci di vario colore e compirono una serie di evoluzioni, quasi a pelo d'acqua».
FONTI: «Brescia Oggi» del 7/5/'85; «Corriere della Sera» del 7/5/'85; «Giornale di Sicilia» del 7/5/'85; «Il Piccolo» del 7/5/'85; «La Stampa» del 7/5/'85; «Il Giornale d'Italia» del 7/5/'85; «Giornale di Brescia» del 7/5/'85.
COLLABORAZIONE: Maurizio De Lorenzio, Brescia; Marcello Crinò, rappresentante SUF/Sicilia, Barcellona Pozzo di Gotto (Messina); Marina Draina, Trieste.
DOCUMENTO n. 3379.

Venerdì 17 maggio 1985

Cielo di Porcia (Pordenone)
Ore: 21.45
Testimoni: Santin Franco e sua madre
Lo studente quindicenne Franco Santin assieme a sua madre Irma di anni quaranta ebbe modo di vedere un «corpo volante ovale, di colore verde chiaro, nell'atto di spostarsi da oriente ad occidente con improvvise accelerazioni e decelerazioni».
FONTI: «Giornale di Sicilia» del 21/5/'85; «Il Giornale d'Italia» del 21/5/'85; «Il Messaggero» del 21/5/'85; «Giornale di brescia» del 21/5/'85; «La Stampa» del 21/5/'85; «Bresciaoggi» del 21/5'85.
COLLABORAZIONE: Marcello Crinò, rappresentante SUF/SICILIA, Barcellona Pozzo di Gotto (Messina); Maurizio De Laurenzis (Brescia).
DOCUMENTO n. 3400.

Cielo di Magenta (Milano)
Ore: 22.30
Testimoni: Rossi Alfredo e sua moglie
Il passaggio «da est ad ovest di un oggetto volante di colore verde chiaro» venne osservato pure nel cielo di quella cittadina lombarda da parte dei due coniugi Alfredo e Maria Rossi, rispettivamente di quaranta e di trentotto anni ed ivi abitanti.
Fu riscontrato anche in quell'occasione che l'«ignoto corpo» si moveva lungo la sua traiettoria «aumentando e diminuendo improvvisamente la propria velocità».
FONTI: «Il Giornale d'Italia» del 21/5/'85; «Il Messaggero» del 21/5/'85; «Bresciaoggi» del 21/5/'85; «Giornale di Sicilia» del 21/5/'85; «Giornale di Brescia» del 21/5/'85.
COLLABORAZIONE: Maurizio De Laurenzis, Brescia; Marcello Crinò, rappresentante SUF/SICILIA, Barcellona Pozzo di Gotto (Messina).
DOCUMENTO n. 3400/A.

Sabato 18 maggio 1985

Cielo di Adro (Brescia)
Ore: a notte fonda
Testimoni: Tre giovani esploratrici
In un campo *scout* un gruppo di tre ragazze, appartenenti alla squadriglia «Gabbiani» di Brescia, tali Sabina (una delle sei guide), Nadia e Francesca videro «certe luci, che compivano in cielo movimenti inspiegabili».
Dato che quelle «cose» apparivano loro non troppo distanti, incuriosite, le giovinette decisero di prendere le pile e di andare a seguirle più da vicino per qualche minuto. Così ebbero modo di poter constatare che le «luci erano quattro: due bianche, una rossa ed una blu ed erano originate da un oggetto, che si spostò dapprima orizzontalmente e poi verticalmente verso il basso sì da dare l'impressione di volere atterrare».
Senonché, una delle giovani, più emozionabile, in quel momento si sentì male e dové essere subito riaccompagnata al campo.
Per tal motivo venne interrotto il contatto visivo con quel fenomeno che, peraltro, lasciò molto emozionate le osservatrici.
FONTI: «Bresciaoggi» dell'8/6'/'85; «UFO», Anno I, n. 1, Torino, giugno 1986, pag. 21.
COLLABORAZIONE: Maurizio De Laurenzis, Brescia.
DOCUMENTO n. 3403.

Domenica 19 maggio 1985

Cielo di Pertegada (Udine)
Ora: Imprecisata
Testimoni: De Marchi Roberto con moglie e due figli
Due coniugi, Roberto De Marchi trentasettenne e la trentunenne Angela, insieme con due figli poterono osservare nel cielo di Pertegada (frazione di Latisana) il passaggio di «un oggetto di strana forma e lungo due metri; era circondato da un chiaro alone e sormontato da una specie di cupola più scura, che sembrava ruotare su se stessa».
Effettuate «alcune evoluzioni», scomparve alla loro vista dopo appena cinque minuti.
FONTI: «Giornale di Sicilia» del 21/5'85; «Il Giornale d'Italia» del 21/5/'85; «Giornale di Brescia» del 21/5/'85: «La Stampa» del 21/5/'85.
COLLABORAZIONE: Marcello Crinò, rappresentante SUF/SICILIA, Barcellona Pozzo di Gotto (Messina); Maurizio De Laurenzis, Brescia.
DOCUMENTO n. 3401.

Venerdì 24 maggio 1985

Oliveto Citra e zona celeste ad esso sovrastante (Salerno)
Ore: 22 circa
Testimoni: Acquaviva Dino e Carmine, Cavaliere Gerardo, Di Guida Mimmo, Rio Anita e diversi altri abitanti del paese
I due fratelli gemelli dodicenni Dino e Carmine Acquaviva, intimoriti da un prestigiatore che si trovava sulla piazza principale in occasione della Festa di San Macario, patrono del paese, si allontanarono di una quarantina di metri in prossimità del castello diroccato ed ivi giunti, in un punto molto oscuro, udirono un «pianto di bimbo» proveniente dall'interno del cancello di entrata del monumento.
Intanto, da un sentiero lì vicino sembrò loro di vedere «alto nel ciel», un uomo sorridente in groppa ad un cavallo alato, che cambiava colore dal bianco al nero e viceversa».
Un altro bimbo, Gerardo Cavaliere, si accompagnò ai due e tutti e tre insieme si avvicinarono al cancello per guardare nell'interno. Lì scorsero «un punto luminoso bianco dai contorni gialli, con dietro una luce rossa molto grande». Esso tese ad «ingrandirsi sempre più fino a far sembrare loro che ivi comparisse la visione della Madonna» ed intanto «tre cerchi in fila fuoriuscirono dalla luce bianca, dirigendosi verso l'alto».
Pare che nel medesimo istante la gente in paese vedesse «cadere sul castello una luce molto intensa»; agli occhi dei bimbi, invece, la scena avrebbe assunto un aspetto del tutto inaspettato ed alquanto sgradevole: fu vista «una nuova luce sostare a mezz'aria sopra ad un'altura prossima al giardino che fronteggia la Chiesa Madre e comparire dal giardino stesso due entità animate».
Una di esse dall'apparenza di «uomo normale, alto però un metro e novantacinque, vestito di bianco con una fascia intorno alla vita, con barba lunga e capelli corti»; l'altra, che camminava avanti e indietro, «era invece molto piccola (circa un metro), dalle fattezze orribili e mostruose, nuda e con la pelle verde, gli occhi rossi con pupille piccole e tonde, orecchie appuntite, denti canini sporgenti dalla bocca e la faccia ricoperta di bollicine».
Presi da improvviso terrore, i piccoli corsero via dalle loro mamme.
Le notizie su questo fatto si accavallarono in maniera piuttosto disordinata ed è assai difficile trarne un resoconto esatto; fu detto che in quello stesso giorno sarebbe «apparsa la Vergine al castello» e che si sarebbe verificato pure il fenomeno del «Sole rotante». Dal 25 maggio la piazzetta del castello divenne meta di molti pellegrini (tra cui anche miscredenti), che «videro la Madonna». Le apparizioni si sarebbero rinnovate nel giugno, il 2 ed il 20 luglio; quindi, tutti i giorni fino a settembre; poi ancora in ottobre. Furono perfino ricevuti «messaggi mariani». Certa Mafalda Caputo (altra «veggente» - ? -) avrebbe percepito «musiche e cori trascendentali».
Per quanto concerne i fatti del maggio, la versione data dai *bambini* è presentata in modo difforme da «La Nazione» e da «Gente»; secondo questa rivista la Madonna apparsa ai ragazzi avrebbe avuto l'aspetto di «una bellissima signora con un bimbo in braccio ed ambedue sorridenti». Ella avrebbe detto: — Pace a voi, bambini, sono la Madonna, non dovete temere —.
FONTI: «La Nazione» del 10/11/'85; «Gente» del 29/11/'85; inchiesta del Gruppo «SOLARIS», rappresentante SUF/CAMPANIA, Napoli.
DOCUMENTO n. 3663.

Domenica 26 maggio 1985

Cielo su un tratto autostradale della «A 8 — VARESE/MILANO — »
Ore: tra le 21.30 e le 22
Testimoni: C.G. con la moglie ed il figlio
Da una piazzola-parcheggio il fotografo G.C., assieme ai due congiunti sopraindicati, notò ad oriente un «improvviso bagliore» nel cielo sereno, ad una quota «tra i sette e gli ottocento metri».
Avendo seco la sua macchina fotografica PENTAX-SPOTMATIC 1966 - 35 mm, scattò in direzione di quel «fulgore» le due ultime *pose (35-36)* disponibili ancora nel suo caricatore su pellicola KODAK — 74 ASA — massima apertura di obiettivo, angolazione circa 5°.
Allo sviluppo del rullino fu osservato che là, dove si era manifestato il «lampo», c'era la traccia di «una specie di luce al neon, contomata da un alone verde fosforescente».
Copia di dette foto fu gentilmente rilasciata al segretario Lamieri del Gruppo «ODISSEA 2001».
FONTI: inchiesta del Gruppo «ODISSEA 2001», Milano, rappresentante SUF/LOMBARDIA, effettuata il 29/6/1985.
DOCUMENTO n. 3408.